

**IVA SUI RISTORANTI, FIPE: “ALZARLA SIGNIFICA COLPIRE MILIONI DI LAVORATORI E METTERE IN CRISI L'UNICO SETTORE DINAMICO DELLA NOSTRA ECONOMIA. IL GOVERNO CI RIPENSI”**

Roma, 9 febbraio 2020 - *“Il governo dice di voler ridurre le imposte sui ceti medio bassi e per farlo propone di alzare l'Iva sul turismo, in particolare hotel e ristoranti, come se fossero soltanto i turisti stranieri a mangiare fuori casa o dormire in albergo. Ovviamente non è così: ogni giorno circa 10 milioni di lavoratori pranzano nei bar e nei ristoranti e lo fanno per necessità, non certo per scelta. Un aumento dell'Iva colpirebbe innanzitutto loro. Le risorse per ridurre l'Irpef vanno trovate altrove”.*

Così **Roberto Calugi**, Direttore generale di Fipe, la **Federazione italiana dei Pubblici esercizi**, in merito all'ipotesi di aumento dell'**Iva agevolata** su hotel e ristoranti, paventata da fonti governative.

*“Come se non bastasse –* aggiunge il Direttore generale -*, l'idea di rendere più salato il conto al ristorante per i turisti stranieri tradisce un paradosso di fondo: sono sempre di più le persone che arrivano in Italia per vivere un'esperienza non solo artistica, ma soprattutto enogastronomica, resa possibile dalla professionalità dei nostri cuochi e ristoratori. Penalizzare questa fetta di mercato, sulla quale in queste settimane già pesa l'insicurezza dovuta al Coronavirus, rischia di essere controproducente per tutti.*

*“Negli ultimi 10 anni –* conclude Calugi - *l'occupazione nel settore della ristorazione è cresciuta del 20%, mentre negli altri comparti è scesa del 3,4%. Mortificare uno dei pochi settori dinamici, capace di dare lavoro a 1,2 milioni di persone, non è certo una soluzione vincente per rilanciare i consumi e, più in generale, l'economia dell'intero Paese”*.

**Ufficio Stampa FIPE
Andrea Pascale** – andrea.pascale@mediatyche.it - 3938138965‬

**Tommaso Tafi** – tommaso.tafi@mediatyche.it - 3407990565